



Service National pour
l'Évangélisation des Jeunes
et pour les Vocations



Insieme nella Chiesa

Il contributo dell'associazionismo cattolico al rinnovamento della pastorale giovanile

Sr. Nathalie Becquart,

Direttrice del Servizio nazionale per l'evangelizzazione dei giovani e per le vocazioni,

Francia

Cercherò di condividere con voi delle riflessioni e degli esempi molto concreti di ciò che viviamo in Francia. Da noi il termine "associazionismo" in realtà non si usa. Mi baserò perciò su ciò che si dice nel paragrafo 105 dell'*Evangelii gaudium* per intendere la tematica che mi è stata affidata. Papa Francesco in effetti constata che «*la proliferazione e la crescita di associazioni e movimenti prevalentemente giovanili si possono interpretare come un'azione dello Spirito che apre strade nuove in sintonia con le loro aspettative e con la ricerca di spiritualità profonda e di un senso di appartenenza più concreto. È necessario, tuttavia, rendere più stabile la partecipazione di queste aggregazioni all'interno della pastorale d'insieme della Chiesa*» (EG 105). La questione riguarda dunque, da un lato, tutto ciò che emerge a partire dai giovani stessi e, dall'altro, le nostre strutture ecclesiali. Come si mettono in relazione?

Al servizio dei vescovi e degli attori della pastorale giovanile e vocazionale

I vescovi francesi hanno scelto di unificare il Servizio nazionale per le vocazioni e il Servizio nazionale per l'evangelizzazione dei giovani. Questo Servizio nazionale per l'evangelizzazione dei giovani e per le vocazioni (SNEJV) è al servizio dei vescovi ma anche di tutti gli attori della pastorale giovanile, sia i responsabili di pastorale giovanile nelle diocesi, sia le comunità e i movimenti, e quindi è anche in collegamento con tutti quei gruppi e nuove comunità che nascono tra i giovani. Ciò che si constata in Francia, e che permette di lavorare insieme, è che oggi c'è una dinamica missionaria molto forte. Quali che siano i modi di fare, le sensibilità, gli approcci, i progetti, si percepisce – credo – un certo consenso sull'essere veramente al servizio dell'evangelizzazione dei giovani, ossia proporgli l'incontro personale con Cristo. Quando si ha questa medesima priorità missionaria, ci si può incontrare e lavorare insieme, anche se si è molto diversi.

Un paesaggio in ricomposizione

In Francia il paesaggio della pastorale giovanile e dei suoi attori è attualmente in ricomposizione. Alcune grandi strutture o grandi movimenti – in particolare i movimenti di azione cattolica – in effetti sperimentano ricorrenti cali di partecipanti. Altri, come per esempio lo scoutismo, sono molto vitali. Da 4-5 anni si osserva effettivamente un aumento di partecipanti nei tre grandi movimenti dello scoutismo cattolico (Scout e Guide di Francia, Scout unitari di Francia, Scout e Guide d'Europa). Da un altro lato si vedono sempre più numerose iniziative e proposte pastorali per i giovani, che

provengono spesso dai giovani stessi. La sfida è quindi quella di stabilire collegamenti e articolazioni tra i nostri servizi, i nostri coordinamenti di pastorale giovanile, e questi nuovi gruppi. Il principio guida è permettere l'incontro e la fecondazione reciproca tra carisma e istituzione, creatività e struttura. Ciò che ci anima è il desiderio di sviluppare legami, relazioni, partenariati, creare sinergia. Non bisogna restare ognuno nel proprio angolo e ignorarsi a vicenda. È la dinamica della comunione ecclesiale.

Iniziative molteplici

Quali sono i gruppi, le associazioni, le iniziative giovanili che vediamo emergere e svilupparsi?

- Si trovano molte attività nel campo della **formazione**: gruppi di formazione, percorsi di formazione...
- Un altro polo è la **musica**: i giovani si riuniscono per creare gruppi musicali, cantare le lodi, animare le messe...
- Un altro campo è quello della solidarietà, della carità: si vedono molte iniziative con cui i giovani, a modo loro, si mettono al **servizio dei più poveri**, sviluppano progetti caritativi.
- Si vedono anche nuove iniziative nell'ambito dello **sport**: studenti e cappellanie cattoliche organizzano tornei sportivi e cercano di diventare missionari andando a raggiungere tramite lo sport i giovani delle periferie, i giovani lontani dalla Chiesa.
- Un gran numero di proposte nuove sono incentrate anche sulla **preghiera**.
- Iniziative e proposte nuove nascono pure nella sfera degli **alloggi**: vivere insieme dei progetti cristiani, vivere con altri e creare dei luoghi missionari a partire da una coabitazione.
- Ci sono molte iniziative di **evangelizzazione diretta**: i giovani si mettono insieme per evangelizzare su internet, nelle reti sociali, attraverso dei video, per strada.
- Iniziative legate alle **GMG**.

Siamo testimoni della grande creatività, innovazione e audacia di cui i giovani sono portatori. Il blog "Jeunes Cathos" del nostro Servizio cerca di raccogliere le testimonianze di tutti questi gruppi e movimenti affinché le loro iniziative siano condivise con tutti i giovani cattolici.

I giovani della cultura digitale

Perché c'è sempre più questa "proliferazione" di cui parla Papa Francesco? Da Valérie Becquet abbiamo sentito molte cose sulla cultura attuale dei giovani. Per i giovani digitali (i "giovani 2.0"), il modo di aggregarsi e lavorare insieme si sviluppa prevalentemente sotto una forma che i sociologi chiamano "collettivi del tempo presente". Si aggregano più rapidamente in forme più leggere per un progetto, un'attività, qualcosa di concreto. Creano in tal modo forme e luoghi ecclesiali aperti ed evolutivi. Agiscono molto in rete. Una delle difficoltà, oggi, è che queste iniziative in rete talvolta radunano giovani di diversi punti della Francia che sono restii a iscriversi e inserirsi in una diocesi precisa.

I giovani sono come dei mosaici, si costruiscono sperimentando e passando da un'esperienza all'altra. Un giorno frequentano un piccolo gruppo, un altro un movimento, poi partecipano a un'attività della parrocchia o della diocesi. Non restano attaccati a forme uniche di impegno e appartenenza, sono spesso mobili. Cercano spesso luoghi e proposte ecclesiali leggeri, con un po' di convivialità, di divertimento. Generazione del "lol", dello scherzo e del gioco, hanno bisogno di luoghi in cui anche questo possa trovare espressione. La chiave per capire quel che succede e per lavorare

con loro è il “co” : collaborazione, co-costruzione. I giovani hanno bisogno di essere co-attori dei luoghi di pastorale giovanile che frequentano.

Alcuni esempi concreti

- **Glorious** è un gruppo musicale ben noto ai giovani cattolici nelle diocesi, le parrocchie, le cappellanie... Tre frati musicisti decidono di mettere il loro talento al servizio dell’evangelizzazione e della fede. Cominciano a fare qualche concerto da soli. Un prete poi comprende la loro missione e adesso sono integrati in una parrocchia di Lione. Lavorano insieme a questo prete per ideare una parrocchia e delle messe adatte a chi è lontano dalla Chiesa, a chi non è praticante. Pur essendo ancorati in una diocesi e a una parrocchia locale, continuano a tenere concerti in moltissimi raduni di pastorale giovanile in tutta la Francia. Questo si è potuto fare con il tempo e grazie ai legami stabiliti.
- **Annuncio:** alcuni giovani hanno avviato una proposta di evangelizzazione di strada e un festival di evangelizzazione. Siccome la maggioranza stava a Parigi, si sono messi in contatto con la diocesi di Parigi, dove adesso qualcuno li accompagna e li aiuta a strutturarsi, a riflettere su ciò che fanno. Anche noi siamo in contatto con loro, come con tutti gli altri gruppi che si organizzano. Cerchiamo di fare in modo che abbiano un riferimento locale ma anche nazionale, perché spesso la loro azione va oltre i confini diocesani.
- A Tolosa, c’è **una parrocchia per gli studenti**. È gestita da un solo prete diocesano, circondato da un’equipe di assistenti e responsabili, laici e consacrati, che vengono da diversi gruppi e comunità. Questa parrocchia ha una sede fissa, ma ogni anno i progetti cambiano secondo gli studenti che la frequentano e quel che vogliono fare, secondo i loro bisogni e le loro aspettative. I giovani sono attori principali in un luogo, con un’equipe che li accompagna nei loro progetti.
- Alla GMG di Rio, tre giovani si sono detti che sarebbe stato bello **il ritorno della GMG in Francia** nel 2022. Dopo la Polonia, ci sarà un altro continente, poi di nuovo l’Europa. 25 anni dopo la GMG di Parigi, questi giovani pensano che sarebbe una buona idea far ritornare la GMG in Francia. Tramite internet hanno contattato altri giovani. Sono andati a trovare un prete che conoscono nella loro diocesi. Poco a poco, hanno preso dei contatti e sono venuti a trovarci al SNEJV. Adesso si parla di questo progetto con i nostri vescovi, e anche loro trovano che sia una buona idea.

Visione per la pastorale giovanile

Al SNEJV, la nostra visione per creare questi legami, accompagnare ed essere Chiesa insieme, poggia su 3 parole chiave:

- **Fiducia:** fiducia nei giovani, fiducia che lo Spirito agisce in loro, fiducia nel futuro della Chiesa;
- **Comunione :** cercare e tessere senza sosta la comunione al servizio del bene comune della Chiesa;
- **Audacia:** quella dello Spirito Santo che invita a osare, a lasciarsi spronare, innovare...

A partire da questo, vediamo il nostro ruolo come un ruolo di conferma, di riconoscimento, di valorizzazione degli attori e delle iniziative di tutti questi gruppi. Si tratta di accompagnarli con discernimento e soprattutto di formare, supportare ciò che succede creando scambio e sinergia. I giovani sono pieni di idee. Talvolta pensano di essere i primi a fare una cosa, mentre esistono molte esperienze simili da cui potrebbero trarre sostegno. Il nostro ruolo è tessere reti e legami, trasmettere le competenze e le esperienze e formare i giovani, affinché possano coniugare

felicemente la tradizione/istituzione/trasmisione radicata nel nostro ricco patrimonio cristiano e la novità/innovazione/creatività valorizzata da questo nuovo mondo in cui la cultura digitale è caratterizzata dalla comunicazione orizzontale, le reti sociali, l'economia della condivisione...

Una nuova generazione di discepoli missionari

Come formare questa nuova generazione di discepoli missionari che prende iniziative e si riunisce in modo nuovo? Bisogna fare spesso una formazione nell'azione: i giovani vogliono agire e investire a partire dal concreto e nel concreto, secondo una logica progettuale. Siamo invitati a formarli nel tempo stesso in cui agiscono aiutandoli a fare una rilettura, stando là con loro, con un atteggiamento da "coach", da mentori, senza imporre quello che devono fare ma accompagnandoli come veterani della fede. Bisogna soprattutto iniziarli alla Chiesa, alle dinamiche ecclesiali di cui spesso non comprendono la complessità e talvolta la lentezza inerenti a questo tipo di istituzione, fargli scoprire che una buona idea non si realizza con un semplice schiocco di dita. Spesso vengono a trovarci con un grande progetto nazionale e pensano che basti semplicemente contattarci perché tutti si uniscano al progetto. Ma la Chiesa non funziona così.

Sviluppare e promuovere un'ecclesiologia di comunione

Per rispondere alla questione posta dal titolo di questo intervento, la nostra linea è quella di sviluppare e promuovere un'ecclesiologia di comunione, radicata nel Concilio Vaticano II, che sviluppi una cultura dell'incontro e della missione comune tra una pluralità di attori: i vescovi, i responsabili di pastorale giovanile, i giovani in tutta la loro diversità. Al SNEJV lavoriamo con tutta la diversità della Chiesa, con persone di ogni sensibilità, cercando di mantenere sempre una benevolenza a priori, di sentire come lo Spirito opera in questi gruppi, associazioni e iniziative dai carismi e dagli stili così vari. Se si vogliono realizzare dei grandi progetti a livello locale o nazionale, la parola d'ordine è compartecipazione. È in questo modo che si costruisce la Chiesa insieme, mettendosi in rete, creando interazione e sinergia in una dinamica missionaria: «tutti siano una sola cosa [...] perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (Gv 17,21). Un esempio concreto: per cercare di rinnovare, dinamizzare e rafforzare la pastorale giovanile popolare, abbiamo lanciato un gruppo di lavoro che riuniva gli attori più diversi (alcuni molto antichi, altri più nuovi, derivati dall'azione cattolica come dal rinnovamento carismatico, dalle diocesi o dai movimenti...) e abbiamo appena avuto un bellissimo incontro nazionale di attori della pastorale giovanile popolare, con la partecipazione di persone di formazione molto diversa che hanno condiviso le loro esperienze e riflessioni in uno spirito di comunione che ha colpito tutti.

Una Chiesa emergente

Oggi, in questa forte mutazione che sta vivendo la Chiesa, si vedono alcune cose che si estinguono ma molte altre cose che nascono. Siamo invitati a guardare e accogliere questa Chiesa emergente, derivata da ciò che alcuni teologi chiamano ecclesiogenesi, una Chiesa che nasce dalla fede del popolo e dalle iniziative dei cristiani di base. Come impostare i tempi per non organizzare tutto in anticipo cercando di far venire i giovani nelle nostre strutture e proposte prestabilite, ma andare anche a raggiungere e accompagnare le iniziative spesso più informali? L'evangelizzazione dei giovani richiede anche che la nostra sia una pastorale dei passaggi, dei progetti, del provvisorio... accettando che gruppi e iniziative nascano e muoiano.

Questioni

Questa nuova ricomposizione del paesaggio della pastorale giovanile non manca però di porre questioni e difficoltà perché si assiste a una certa esplosione e a una concorrenza di iniziative, soprattutto nelle grandi città. Anche nella Chiesa si verifica talvolta una forma estrema di liberalismo, con il moltiplicarsi di iniziative personali... alcuni preferiscono fare le cose a modo loro piuttosto che inserirsi in grandi movimenti ricchi di una lunga tradizione pedagogica. Come fare? Come articolare la logica del territorio e la logica della rete? I giovani agiscono sempre più in rete mentre la Chiesa istituzionale è ancora molto regolata dalla sua organizzazione territoriale con al centro la parrocchia, la diocesi. Come tenere in considerazione questa nuova logica più orizzontale, combinandola con la dimensione verticale della Chiesa?

In conclusione

Per concludere, vi lascio una citazione di Timothy Radcliffe, op, tratta dalla sua vastissima visione della Chiesa maturata nei suoi tanti viaggi in tutto il mondo, che indica come una delle più grandi sfide di oggi sia quella di far rincontrare le generazioni e far accettare all'una il cammino di fede dell'altra. *«Spesso ci è più facile accettare le differenze con persone che non sono cristiane, piuttosto che con i nostri correligionari di un'altra generazione. La generazione più anziana è cresciuta in una cultura fortemente cattolica. Per noi, la grande avventura era incontrare il mondo e uscire dal recinto della cultura ecclesiastica. Ma molti giovani crescono senza una cultura cristiana, e per loro l'avventura è spesso la scoperta della fede e della Chiesa. Ovunque, ho visto che la vitalità della Chiesa è fondata sul rispetto del percorso di fede dell'altro. È più facile offrire questo rispetto a qualcuno di un'altra fede che di un'altra generazione. Certi vanno da Gerusalemme a Emmaus. Gesù non li ferma; cammina con loro. Altri vanno da Emmaus a Gerusalemme, e trovano che Gesù è apparso là. Ciascuno fa il suo cammino e, se vengono dati spazio e rispetto, l'unità sarà rinnovata. Ovunque nella Chiesa, su tutta la faccia della terra, una grande sfida è far rincontrare le generazioni e accettare il cammino di fede di altre persone che sono più anziane o più giovani di noi. Dobbiamo aiutarle nel loro cammino anche se è molto diverso dal nostro»* (P. Timothy Radcliffe, op, in occasione di un raduno della Chiesa di Algeria ad Algeri il 25 ottobre 2014).

Se nella Chiesa accettiamo che il cammino dei giovani sia diverso dal nostro, non ho alcuna inquietudine per il futuro della Chiesa. Lo Spirito soffia e succedono molte belle cose, anche se diversamente. Il nostro ruolo è accettare quel "diversamente".